

# IL BOLLETTINO

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALLIEVI DEL LICEO VITTORIO ALFIERI DI TORINO Anno 10, Numero 43, aprile 2011



Bollettino dell'Associazione ex Allievi del Liceo "V. Alfieri" di Torino.

**Sede Sociale ed operativa:**

presso il Liceo, C.so Dante 80, 10126 Torino  
Tel 333.8448278

[www.exalfierini.it](http://www.exalfierini.it) - [segreteria@exalfierini.it](mailto:segreteria@exalfierini.it)

## QUOTE ANNO 2011

BENEMERITI	EURO	100,00
ORDINARI	EURO	40,00
GIOVANI (FINO 30 ANNI)	EURO	10,00
ONORARI (OLTRE 75 ANNI)	GRATIS	

IBAN: IT 67 D 02008 01006 000003273459 CIN L  
cc postale 32203846

## ACCADDE IN CECOSLOVACCHIA I MIEI 43 GIORNI DI CARCERE di Valerio Ochetto

Fui arrestato il pomeriggio del 5 gennaio 1972 all'aeroporto di Praga-Ruzyn dove attendevo di imbarcarmi sul volo per Roma. Perquisito, avevano le mie tasche piene di letaky, l'equivalente ceco del samizdat sovietico, cioè i poveri foglietti battuti a macchina dove dissidenti informavano sulla loro resistenza al regime e denunciavano le repressione in atto, dopo la caduta di Dubcek. Il "contesto" dell'Europa di allora era molto differente da oggi: un arco di paesi democratici solo nella parte occidentale, il "regime dei colonnelli" in Grecia, dittature para-fasciste in Spagna e Portogallo, l'ampio arco dei paesi dell'est e l'Unione So-

vietica sotto dittature comuniste. Come giornalista, cercavo di dar voce ai "senza voce", in Grecia era stato costantemente pedinato dalla polizia, pochi mesi prima. Per cui non fui del tutto sorpreso del mio arresto. Fui sorpreso invece di trovarmi, la sera stessa, nella prigione che porta lo stesso nome dell'aeroporto, già con la casacca marrone del detenuto. Di solito, era convenzione non scritta che il giornalista "non gradito" fosse trattenuto per quarantotto ore, e poi espulso. Invece, fu subito chiaro che volevano "torchiarmi", per dare un esempio. La prima sera fu dura, in cella di segregazione, ascoltando le grida di un prigioniero che veniva picchiato

e quelle di una donna violentata (ma io ero sicuro che, come giornalista e straniero, non sarei stato toccato, e così fu in effetti). Mi bastò un giorno per rinfrancarmi, darmi motivazione: non avrei vissuto dall'interno una esperienza rara, conoscendo di persona il carcere e i metodi repressivi di una dittatura? (e infatti scrisi, e poi "NO, signor referente" edito dalla SEI).

Trasferito quasi subito in una cella "normale", avevo come compagni un solo "politico" e diversi "comuni", per lo più uxoricidi. Il vitto era brodaglia e pane abbondante, in modo da non patire la fame. Col politico, Ladislav Petrak, ci consolavamo vedendo sul muro il vano dove veniva inchiodato il lettino, al tempo dello stalinismo (descritto nel libro "La Confessione" di Artur London dall'omonimo film) per obbligare i prigionieri a camminare giorno e notte, sino allo sfinimento, e commentavamo come era migliore la nostra condizione. Eppoi, non avevo io da giovane fatto autostop e vissuto in ostelli e campeggi o in sacco a pelo all'aperto? Più snervanti gli interrogatori ai quali ero sottoposto per quattro ore ogni mattina, dal mio "referente" della STB, la polizia politica equivalente al KGB sovietica. Era un personaggio limita-



to, ma che possedeva su di me tutti i poteri di pressione psicologica. Io continuavo a rispondere di aver ricevuti i letaki da uno sconosciuto, ma il referente dopo un po' cominciò a fare il nome del professore Milan Hubl, già lettore di Gramsci e direttore della scuola centrale del partito comunista al tempo di Dubcek. Infine fu organizzato un confronto diretto e mi limitai a dire "io confermo" ciò che dichiarava Hubl. Ricordo che, nel lasciare la stanza dell'interrogatorio, Hubl si accomiatò dicendomi "grazie" in italiano. Condannato a sei anni morirà di infarto alla vigilia della caduta del regime, scendendo di corsa le scale per prendere parte alle dimostrazioni del novembre 1989.

Cominciai a capire che la mia situazione stava migliorando quando

ricevetti i primi pacchi-viveri, che erano rimasti bloccati. La pressione dell'opinione pubblica e del governo italiano costrinsero il regime a rilasciarmi, dopo 43 giorni di carcere. Al momento dei "saluti" mi dissero che il mio processo era solo sospeso e che i "loro uomini a Roma" avrebbero continuato a seguire la mia attività (e come li avevano, anche italiani!!).

Nonostante la prigionia, il mio cuore e la mia mente sono rimasti a Praga, non certo agli anni della repressione, ma alla stagione indimenticabile del "socialismo dal volto umano" di Dubcek nella Primavera del 1968.

#### **VALERIO OCHETTO**

sez A, maturità anno 1950  
Giornalista e inviato speciale

## **QUOTE PER ANNO 2011**

<b>Benemeriti</b>	<b>100 euro</b>
<b>Ordinari</b>	<b>40 euro</b>
<b>Giovani</b> (fino 30 anni)	<b>10 euro</b>
<b>Onorari</b> (oltre 75 anni)	<b>gratis</b>

## **POTETE VERSARE LE QUOTE DA SUBITO**

cc bancario IT 67 D 02008 01006 000003273459 L  
cc postale 32203846

entrambi intestati Associazione  
ex Allievi Liceo V. Alfieri Torino

## **NOVITÀ**

Dal prossimo numero del Bollettino, il 44, inizierà una nuova rubrica dal nome **"Le ultime dal mondo dell'Alfieri"** in cui cercheremo di darvi tutte le notizie che ci verranno segnalate dagli associati o che attraverso varie vie verremo a conoscere.

*Alcuni esempi: promozioni, nascite, matrimoni, separazioni, pensionamento, cambio di lavoro pubblicazione di libri, conferenze, morti, ecc.*

## **PROSSIME ATTIVITÀ**

Nel mese di maggio ci sarà una conferenza con cena, argomento, luogo, ecc. ancora da definire.

Ad inizio giugno la seconda edizione del

## **PREMIO LAUDI**

che si svolgerà presso il Tribunale di Asti

ALESSANDRA COMAZZI

## PARLIAMONE



### IL FESTIVAL DI SANREMO

Ci fu un momento, alla fine degli Anni Settanta, in cui l'onda lunga del '68 sembrava in procinto di cancellare definitivamente il Festival di Sanremo e i suoi riti, portati via come lacrime nella pioggia dalla modernità. Ma era un falso allarme, il Festival si è dimostrato più vivo che mai, cavalcando in pieno l'estro enfatico dello spettacolo incrociato al costume, alla politica, alla società. Adesso, è stata assai enfatizzata l'edizione 2011, la numero 61, direttore artistico Gian Marco Mazzi, conduttore Gianni Morandi affiancato da Luca Bizzarri e Paolo Kessisoglu, le «iene» di Italia 1, e dalle bellezze Elisabetta Canalis, l'invidiatissima «signora George Clooney» e Belen Rodriguez, fidanzata con il meno invidiabile e decisamente più discusso Fabrizio Corona. Poiché Rodriguez ha fatto davvero miglior figura, la battuta che correva alla fine era che una, la Canalis, era andata a Sanremo perché fidanzata di Clooney; l'altra, Belen, nonostante lo fosse di Corona.

Al solito, sono stati momenti ghiotti per i media, e non soltanto per quelli di gossip, e non soltanto per le canzonette. Come da prassi consolidata, si sono consumate analisi dotte su questo che è uno specchio, deformato finché si vuole ma pur sempre uno specchio, della realtà italiana. E Benigni giunto a cavallo sul palcoscenico dell'Ariston e l'inno d'Italia; e la satira dei comici, «bipartisan» sì, «bipartisan no», e i faccioni di Berlusconi e Fini a far da sfondo alla canzone parodica «Ti sputtanerò», e il monologo sull'indifferenza di Gramsci, con Gramsci medesimo

campito sul palcoscenico di cui sopra. E il direttore di Raiuno Mazza, assolutamente di destra e assolutamente soddisfattissimo. Gli ascolti sono come il denaro, non puzzano. Il Festival di Sanremo, allora radiofonico, si svolse per la prima volta nel 1951, presentata da Nunzio Filogamo che l'aprì con la famosa frase: «Cari amici vicini e lontani, buona sera». Arrivò sul video nel 1955 e si rivelò subito un avvenimento, seguito da otto milioni di persone, una cifra oggettivamente esorbitante, per i tempi, e per il numero di televisori allora esistenti. È vero che non c'era scelta, ma è altrettanto evidente che la rassegna conquistò subito i cuori. E contribuì, insieme con il quiz «Lascia o raddoppia?» alla diffusione del nuovo mezzo.

È da allora, dai primordi, che il Festival rappresenta un appuntamento importante per la televisione, segnatamente per la prima rete della tv di Stato, e per l'Italia. Tranne quel breve periodo post-sessantottino, con le telecamere che riprendevano soltanto la finale. Ma fu un periodo che durò poco. I personaggi, conduttori e cantanti, che si sono alternati alla sua ribalta, hanno dato voce alle speranze, alle delusioni, ai fermenti e alle inquietudini che attraversavano il Paese. Uno degli appuntamenti più seguiti della tv, insieme con le partite della Nazionale di calcio. Il record appartiene all'edizione del 1999, condotta da Fabio Fazio, 18 milioni di spettatori, ricordata anche come un esempio tipico di contaminazione tra generi: il «valletto» del conduttore fu il premio Nobel Renato Dulbecco,

coadiuvato niente meno che da Michail Gorbaciov.

Il paradosso è che nel Festival della canzone, la canzone non è mai centrale. Anzi, con il passare degli anni sembra diventi sempre più un'appendice. Il primo piano è dei presentatori, innanzi tutto: Mike Bongiorno e Pippo Baudo ci sono stati rispettivamente undici e tredici volte; poi ci sono gli ospiti, e le polemiche politiche, e Giuliano Ferrara che invita a tirare le uova marce contro Benigni, e la Ventura che si trova a vedersela con lo sciopero dei discografici, e il Trio Lopez-Marchesini-Solenghi che provoca guai con l'ambasciata dell'Iran, e Fiorello che tocca gli attributi a Baudo, apriti cielo, e la Carrà che spaventa Eminem, e Celentano già guru che compare all'improvviso. E polemiche e parole, e Vasco Rossi che arriva ultimo e i Jalisse che spariscono, e l'amore e i fiori e l'eterna giovinezza.

Gianni Morandi non ha deluso la tradizione: lui il pubblico femminile se lo conquista in un boccone. A Sanremo tutti inventano sempre qualcosa: Pippo Baudo gesti Cavallo Pazzo che voleva gettarsi «dal» palco, e ognuno si chiede ancora adesso se fu azione combinata oppure no; Bonolis, nel suo primo Festival, quello del 2005, intervistò fra le contestazioni Mike Tyson, il pugile già carcerato. Su quello che succederà in questa edizione, non si sa ancora molto, cercano sempre di tenersi abbottonati, per non rovinare effetti-sorpresa né anticipare troppo le polemiche. Le polemiche vanno bene, ma a tempo opportuno. Di certo si sa che Piero Chiambretti, ancorché in questo periodo abbia il suo «Night» su Canale 5, commenterà la settimana su Radio 2Rai. Sono cominciate le prove, si lasciano intravedere le prime rivalità tra le due dame, facciamo la stessa cosa, no facciamo cose diverse, Belen potrebbe anche essere incinta, butta lì Corona.

#### ALESSANDRA COMAZZI

sez C, maturità anno 1975  
Giornalista, critico televisivo de  
"La Stampa", docente di Analisi e Critica  
della Televisione alla Facoltà di Lettere.  
Presidente Stampa Subalpina



## INTERVISTA A CESARE SALVADORI

È stato allievo del Liceo Alfieri dal 1956 al 1960, sezione B, maturità anno 1960

Negli anni 1959 / 1973 ha praticato lo sport della scherma, specialità sciabola, con buoni successi personali e di squadra:

- Medaglia d'oro alle Olimpiadi di Monaco 1972 (ultima medaglia d'oro olimpica torinese)
- Medaglie d'argento alle Olimpiadi di Tokyo 1964 e Città del Messico 1968
- Campione del mondo juniores nel 1961
- Medaglia d'oro alle Universiadi di Tokyo del 1967
- 15 titoli italiani assoluti e di categoria
- Nazionale ai Campionati del Mondo assoluti del 1961 (Torino), Buenos Aires (1962), Danzica (1963), Parigi (1965), Mosca (1966), Montreal (1967), L'Avana (1969), Ankara (1970), Vienna (1971), Goteborg (1973)
- Nazionale alle Universiadi di Sofia (1961), Porto Alegre (1963), Budapest (1965), Tokyo (1967), Torino (1970).

Laureato in Ingegneria Chimica al Politecnico di Torino, dopo un periodo di assistentato presso lo stesso Politecnico, nel 1969 ha iniziato l'attività lavorativa a Firenze, presso la O.T.E. - Officine Toscane Elettromeccaniche in qualità di capo reparto produzione di circuiti stampati.

Nel 1973 è divenuto socio e Direttore Generale della Circuiti Stampati Italia di Torino sino al 1984 quando, ceduta l'azienda alla Olivetti, ha svolto per la Olivetti attività di *Merger and Acquisition* per le Consociate italiane del Gruppo e di PDG della Olivetti Synthesis France sino al 1993.

In quell'anno fu chiamato alla Direzione Generale della Magnesio di Bolzano e dal 1995, per lo stesso gruppo industriale, ha svolto le funzioni di Amministratore Delegato della Monolite di Fano (PS) sino al 1998, anno in cui è tornato a Torino per assumere la carica di Amministratore Delegato della Geodata, che tuttora ricopre. Geodata è società di ingegneria specializzata in progettazione e Direzione dei Lavori di opere in sotterraneo, tra le quali la Metropolitana di Torino.

### Quali sono i ricordi più forti di quegli anni del Liceo?

Provenivo da una scuola privata (i salesiani di San Giovanni Evangelista di via Madama Cristina a Torino prima e del Sacro Cuore di via Marsala a Roma poi) dove avevo frequentato quarta e quinta elementare, le medie e la quarta ginnasio e ritornavo a Torino, nel 1956, allo stesso quartiere e blocco scolastico dove già avevo fatto i primi tre anni di scuola elementare (Rayneri).

Sono entrato in quinta ginnasio con il prof. Borghese in una classe dove mi sono da subito trovato a mio agio, grazie a compagni che ho frequentato per quattro anni e che in parte ancora oggi rivedo con lo stesso piacere di allora: Bianco, Carra, Lisanti, Clerici, Deste-fanis, Ghiotti, Angeleri, Ballario, Cadei, Lucci, Possenti, ...

Quali ricordi?

Indimenticabili insegnanti tra i quali spiccavano per varie ragioni i professori Borio (ho ripreso senza sforzo il latino per i miei figli), Teresa Ferrero Grimaldi (ho preso 9 in arte alla maturità!), Novarese e don Pippo Galesio.

E le partite di pallacanestro e le sfide di salto in alto in cortile (Lorenzo Silva, Ti ricordi?); il rammarico di non aver partecipato al corso per il brevetto da pilota di aerei che Alitalia aveva proposto; i disegni di carri armati ed armi che il vicino di banco (Mario Bianco ora fa il pittore) faceva su tutti i miei quaderni, diari e libri; Fred Buscaglione ascoltato a tutto volume durante le ore di italiano approfittando proditoriamente della sordità dell'insegnante.

### Come era il Cesare Salvadori al Liceo, sempre il primo come poi nella vita?

Sono sempre stato un uomo di squadra piuttosto che un individualista ed anche al Liceo, come dopo all'Università, ho sempre fatto gruppo con i compagni.

Erano gli anni che si studiava in gruppo ed in gruppo si viveva nel

tempo libero e nessuno, tanto meno io, era preminente sugli altri.

### Domanda inevitabile e banale: come hai fatto a conciliare attività sportiva a Villa Glicini, studio e poi lavoro ?

Il momento più difficile sono stati gli anni al Politecnico.

Arrivando dal liceo classico mi mancavano i fondamentali per comprendere analisi matematica, geometria analitica e, soprattutto, fisica.

A queste difficoltà si aggiungevano gli impegni per la preparazione a gare nazionali ed internazionali: per preparare la maturità rinunciavi agli allenamenti collegiali preparatori per le Olimpiadi di Roma del 1960.

Era usuale che gli appelli universitari coincidessero con i periodi di raduni e gare importanti (Campionati del Mondo, Olimpiadi, Universiadi) e molte volte mi sono trovato a dover studiare nelle ore notturne per preparare esami avendo speso la giornata per gli allenamenti. Ma, ripensandoci, non è stato così duro come sempre avviene quando si fanno cose appassionanti.

### Non abbiamo nell'ambito degli ex allievi del Liceo un personaggio così famoso dal lato sportivo: pensi che il Liceo abbia influito ovvero è stata la tua famiglia?

Innanzitutto vorrei ricordare altri ex-alfierini della mia epoca che sono stati campioni: Giorgio Carossa, ottimo giocatore di pallacanestro, e Lorenzo Silva, campione italiano e presidente della federazione golf italiana.

È possibile che il clima e la disciplina della nostra scuola di quegli anni abbia influito sulla formazione del carattere, indispensabile per essere competitivi e per ottenere un buon esito nello sport come nella vita.

Certamente debbo ringraziare la mia famiglia che mi ha permesso di dedicarmi alla scherma, anche tollerando qualche ritardo nel conseguimento della laurea.

**ROBERTO QUALLIO**

sez A, maturità anno 1966  
Metalmeccanico in pensione